

re 5.000.000, concesso dall'I.N.A. allo stesso Istituto Case Popolari di Roma (con contratto 12 giugno 1933, rogito Rinaldi).

Detto Ente mutuatario ha chiesto pertanto che per effetto dei versamenti (oggi ammontanti a L.450.000 circa) da esso effettuati in conto restituzione capitale, venga ridotto a L.6.000.000 l'importo dell'ipoteca iscritta, per originarie complessive L.6.400.000.-, a garanzia del mutuo suddetto.-

Poichè detta ipoteca, oltre a gravare i citati immobili costruiti in Ancona e Senigallia, fu iscritta anche -a completamento della necessaria garanzia- su un complesso di fabbricati in Roma, al Quartiere Monte Sacro (gruppo Jonio 5°) l'Istituto Case Popolari di Roma ha chiesto inoltre che l'ipoteca, come sopra ridotta a L.6.000.000, venga ripartita proporzionalmente all'originario valore di perizia degli stabili e cioè: quanto a L.4.880.000, per il complesso degli immobili di Ancona e Senigallia, e quanto a L.1.120.000, per il Gruppo Jonio 5° in Roma.

Il Consiglio di Amministrazione, in adunanza del 30 marzo 1939 decideva in linea di massima, su conforme parere del Comitato Tecnico, di accettare la riduzione di ipoteca e la ripartizione proposta dall'Istituto Case Popolari di Roma, salvo a frazionare in misura diversa le relative quote di garanzia, attribuendo la quota di Lire 1.200.000 al Gruppo Jonio 5° di Roma e la quota di L.4.800.000 agli immobili di Ancona e Senigallia, a condizione che dell'esatto adempimento degli oneri del mutuo continui a rispondere sempre l'Istituto Case Popolari di Roma e non quello di Ancona.

L'Istituto Fascista Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Roma ha accettato le condizioni fatte dall'I.N.A. ed ha presentato, in questi giorni, i tipi di frazionamento aggiornati relativi agli immobili oggetto della citata ipoteca, e necessari per provvedere alla più esatta descrizione catastale degli immobili stessi.

Quanto sopra il Direttore Generale sottopone pertanto al Comi-

